

Qualche riga d'amore

Lacrime rosa

Per la casa, ho inventato

Tra i fiori d'un verde sudario,
bagnato nell'afa d'agosto
dal dolce ritmo dei baci
di anime trepidanti,
due piccole lacrime rosa
ricordano agli occhi felici
un amore sofferto di gioia.

d'ignavia timorosa

Amoretti alla ditta

alle labbra infuocate

attorno per captare

la pudica tua gioia.

agli angoli della bocca

o sui soffici seni ...

Oli carichi in fiamme

su curve di velluto

Quattro righe d'amore

Per te, cara, ho inventato
questo ponte di vetro,
dove l'amor costringo
a sofferte cautele.

E controllo ogni bacio
con bilancia amorosa
sulle tue labbra timide
d'agnella timorosa.

Arrossisci alle dita,
alle labbra infuocate,
antenne per captare
la pudica tua gioia.

agli angoli della bocca
o sui soffici seni ...
Oh carezze infinite
su curve di velluto!

Ti stringo con ardore
nell'angusta cabina
sognando di correre
avvinta alle mie braccia

nella sera calante
per fermarti tra i fiori
a leggere negli occhi
la tua dolce malia.

Ma quando son lontano
il dèmone t'invade,
quel genio misogino
che tu chiami ragione.

E continui a svelarmi
i tuoi dubbi e le ansie
d'un amore nascosto
che ti rode la mente.

Forse è pioggia voluta
da chi teme che il fuoco,
ravvivato d'amore,
si trasformi in incendio?

Non cercare la luna,
non tornare al passato:
un minuto dell'oggi
vale cento domani!

Non costruir sull'amore
arabeschi dorati
non gettar ragnatele
sui sorrisi, sui baci!

Se ti dono piacere
non aver più timori;
se l'amor ci da gioia
inneggiamo alla vita!

Ma se il dèmonè torna
e non sei più serena,
né il ricordo dei baci
ti conforta la sera,

meglio è allora che tronchi
alla gioia ogni speme
senza perderti d'animo
di lasciarmi in gran pena.

Non è forte chi trema,
chi tormenta il suo *io* ,
chi s'affanna a soffrire
rinunciando alla vita.

Non t'avrei mai scritto
tante e tante quartine,
ma tu chiedi al poeta
che ti scriva col cuore.

Spesso sembri sofferta,
sei fin troppo dubbiosa
e ti fa quasi rabbia
quest'amore gioioso!

A far triste la vita
hanno cura i parenti:
io non cerco di meglio
che di farti ciontenta!

Non è forte chi trena,
chi fomenta il suo io,
chi s'affenna a soffrire
rinunciando alla vita.

Non t'avevi mai sanno
tanto a finta guastare,
ma tu chiedi al poeta
che ti scriva col cuore.

Noi due

Come un gioco infantile:
noi, garruli fanciulli,
già liberi dal buio,
da vesti fastidiose,
incuranti ormai
dei censori invidiosi.

Cavalieri al galoppo
nella malinconia
del tempo implacabile
per sentieri di spine
con la gioia nelle vene
e un palpito nel cuore.

Una fuga improvvisa
dalla monotonia
di gesti e di pensieri
solo per un sorriso
da fermare nel tempo
sul libro dei ricordi.

Quasi una favola

Il tempo non ha età
se nell'autunno greve
di roride foglie supine
respiro l'aria lieve
della tua primavera.

Nel fulgore degli occhi,
nel calor delle mani,
sulle tue labbra umide
ascolto la musica
che ti nasce dentro
al suono imprevisto
delle mie parole.

L'amore, Clelia,
per noi, non ha età
se la favola vive
e s'intesse soltanto
d'attimi fuggenti.

Frammento

Quando vorrai lasciarmi
non dirmi parole, ti prego:

stringimi forte le mani
senza guardarmi negli occhi.

Amore disperato

Volerti bene è ormai solo affar mio;
tu parli, ti disperi, soffri, piangi,
ma alla fine poi mi dici addio!

Lettere di addio

Io venni allegro al primo appuntamento,
ma ne tornai alquanto amareggiato.

E fu la prima lettera di addio!

Poi venni anche al secondo appuntamento:
baci, carezze e tante note tristi ...

per la seconda lettera di addio.

Noi ci siamo visti anche stamattina:
sembrava tanto bello, ma che fa?

Forse la terza lettera di addio,
mentre ti penso, l'avrai scritta già.

E se provassi ad imitarti anch'io,
affetto dalla tua finemanìa?

Baia Domizia

Case assolate tra i pini
dietro la spiaggia coi rovi
e l'onde marine.

Oltre le brune tettoie
azzurre cime di monti
col cielo lontano.

D'intorno un grande silenzio:
i nostri baci confonde
il mugghio del mare.

Eros aptero

Nel traffico nervoso
abile guidatrice,
diventi castellana
con il sole all'ocaso.

L'avvoltoio ghermisci,
soave femminista,
nella tua gabbia d'oro
purché s'intenerisca.

Quatt'ore non son troppe
tra i vetri appannati,
sui sedili, contorti
e con l'aria viziata.

Brancoliamo dolenti.
Al buio non vediamo

che i nostri occhi lucenti
e le dita in calore.

Tra una chiacchiera e l'altra
tu mi parli; io ti ascolto.

Tu vorresti, io vorrei
un migliore domani.

Così soffre, nascosto
tra valanghe di baci
e timor di pazzie,
quest'amore senz'ali!

Addio, addio!

Dunque saresti tu l'unica a dare
in quest'amore tormentato e puro:
tre mesi miei di libertà perduti
nei meandri dei tuoi ragionamenti

di pazze castità, di stolte attese,
di fughe nelle tenebre deserte
perché nessuno ci vedesse insieme
tre mesi allor per te non sono niente?

Vedo il mio amore, nato un dì giulivo
in una primavera di sorrisi,
morire a poco a poco nella colpa,
come un fiore caduto nella melma.

Tu mi dipingi il viso di rossore
d'una vergogna mai immaginata;
tu cerchi d'ottenere ch'io mi discolpi
d'averti sussurrato un giorno *amore*?

Mi ripeti che il prete ti ha ascoltato
e ti volea dar l'assoluzione:
tu l'hai respinta, non la meritavi.
Ma, dimmi, hai tu smarrito la ragione?

Mi scrivesti una lettera d'addio ...
partir lontano per dimenticare.
Ma fosti proprio tu a telefonare,
or dai la colpa a me di questo amore.

Come farfalla inchiodata per l'ali,
gelide spille i tuoi occhi neri,
mi vedo spesso come prigioniero.
Sarei per te colpevole dunque io?

Colpevole di che? D'essermi illuso
di schiuderti le labbra ad un sorriso?
Tu mi chiedesti: *Fino a Natale almeno ...*
Ma che fai per convincermi che m'ami?

Non dispiacerti, no, siamo diversi:
a te serve uno schiavo giornaliero
da comandare a tuo piacimento,
come un anello da sfoggiare al dito!

Un servo da comprare in una chiesa
con tutte le dovute garanzie,
pronto a dir sì a tutte le manie,
che vive solo per accontentarti.

Neppure questa sera hai consentito
che fossi io a decidere qualcosa:
si va soltanto dove ti conviene.
Poco t'importa della mia persona:

In tre mesi una volta sono triste,
mi neghi una parola di conforto.
Non hai letto un rigo dei miei scritti.
Altro non cale a te che il matrimonio.

Nostalgia

Io cerco ancora ciò che ho perduto,
ognora cerco ciò che non torna più!
Da te felice fui, tanto giulivo,
sulle tue labbra, avvinto sul tuo cuore.
Il paradiso era quel tuo nido
e cielo azzurro il tuo dolce sorriso
e folgori di stelle gli occhi tuoi,
ogni tua frase, armonia di cielo.
Presso di te vorrei spesso ch'io fossi:
le braccia carezzar ed i capelli,
cogliere il bacio ardente sulla bocca,
cantando una canzone appassionata.
Ma il tempo passa e resto ognor lontano;
bianchi capelli sfioran giovinezza,
ma il cuore batte sì come una volta:
per sempre, nei miei sogni, Amor, ti amo!

Heimweh

(Nostalgia)

Ich suche noch was ich verloren,
ich suche noch was nicht mehr kommt!
So selig war ich, froh, bei Dir
auf Deinem Mund, an Deinem Herzen.
Dein kleines Haus ward Eden mir
Dein Lächeln hold mein blauer Himmel,
der Sterne Glanz Dein dunkles Auge
und Sphärenklang die Stimme Dein.
Oft möcht'ich sein, wie einst, bei Dir,
auf's neu Dir Haar und Arme streicheln,
den heissen Kuss vom Mund Dir schmeicheln
mein Lied Dir singen voller Lust,
Die Zeit verghet, ich bleib' Dir ferne,
mein Haar ergraut, ich werde alt,
Das Herz nur pocht wie einst, so stets:
Ich liebe Dich, mei Traum, auf weig!"